

Orazio, *Ars poetica*

Schema

(fonte: G. Pontiggia – M. C. Grandi, *Letteratura latina. Storia e testi*, Principato, Milano 1996, pp. 594-595)

L'*Epistula ad Pisones*, nota come *Ars poetica*, è il terzo componimento del II libro delle Epistulae, in 476 versi esametri, composta probabilmente dopo il 13 a. C. (secondo alcuni tra il 20 e il 17).

Il contenuto può essere sintetizzato in 5 punti:

- 1) Il poeta deve essere un *vir bonus*: un uomo retto e giusto che conosce i suoi doveri verso la patria, gli amici, il padre, il fratello, l'ospite.
- 2) il poeta deve possedere in pari misura *ingenium* (talento naturale) e *ars* (maestria nell'elaborazione formale, frutto di studio e *doctrina*). Tra le due componenti ci deve essere un perfetto equilibrio. Il talento va sostenuto da un lungo studio e da un assiduo lavoro di rifinitura: *labor limae et mora*.
- 3) L'opera deve risultare come un organismo naturale composto di varie parti, in modo da produrre un *lucidus ordo*, una "luminosa proporzione".
- 4) lo stile è governato dal principio della convenienza (*decorum*): deve corrispondere perfettamente all'argomento trattato. Le parole possono essere rese nuove dalla *callida iunctura*, "accorta associazione" capace di restituire lucentezza e vigore al vocabolo più ovvio e usuale.
- 5) il fine della poesia è *miscēre utile dulci*. Compito del poeta è quello di *delectare* e *prodesse* insieme: "avrà il voto di tutti chi unisce il piacevole col buono, divertendo il lettore anche con i suoi consigli".